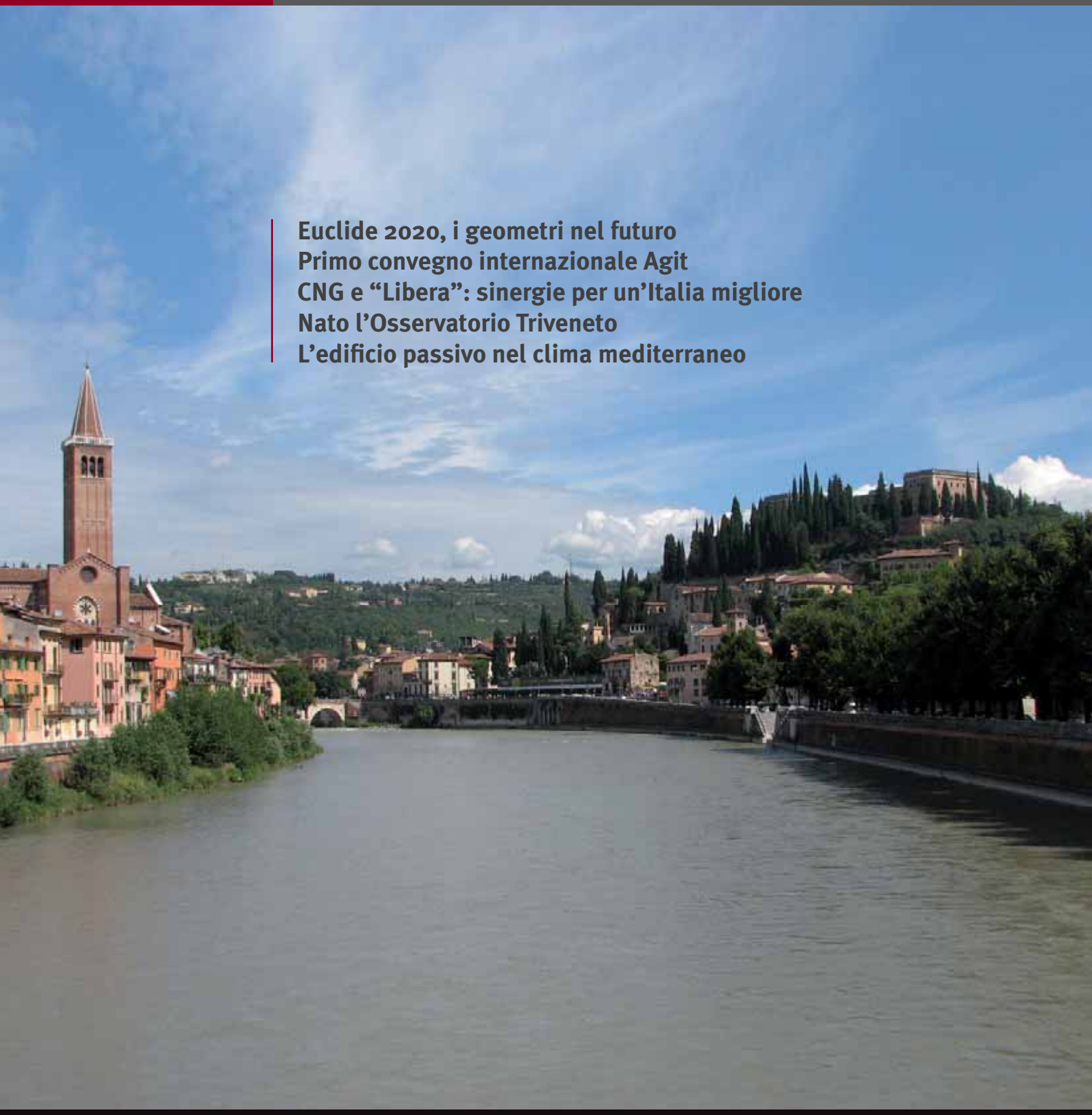
COLLEGIO GEOMETRI
e GEOMETRI LAUREATI
della Provincia di Verona

il Geometra veronese

07
LUGLIO

Mensile di informazione ed aggiornamento professionale

Anno LI nº 07 - Luglio 2011 - Poste Italiane Spa - Sped. In A.P. 70% DCO VR



Euclide 2020, i geometri nel futuro
Primo convegno internazionale Agit
CNG e "Libera": sinergie per un'Italia migliore
Nato l'Osservatorio Triveneto
L'edificio passivo nel clima mediterraneo

COLLEGIO dei GEOMETRI - Società Cooperativa Geometri Veronesi - Vicolo Orologio, 3 - 37129 VERONA

La Bella Verona

"Veduta di Verona e del fiume Adige dal ponte Nuovo" (1747-'48) di Bernardo Bellotto (Venezia 1722–Varsavia 1780), vedutista il cui talento ebbe la fortuna di crescere nella bottega dello zio, il celeberrimo Antonio Canal detto Canaletto: a soli 16 anni figurava già iscritto nei registri della Fraglia dei pittori veneziani.
Viaggiò molto, ritraendo paesaggi italiani ed europei con stile personale e raffinato, soffermandosi non solo sugli scorci più "turistici", ma anche su angoli meno noti e parimenti suggestivi; dei suoi soggiorni veronesi, ha lasciato traccia in sette vedute, legate tematicamente alla presenza del fiume.

Il nome del ponte Nuovo risale già al XII secolo. Ligneo, crollò nel 1239; Alberto I della Scala nel 1299 fece costruire le pile di pietra, la torre di guardia a destra ed il ponte levatoio, ma appena un secolo dopo un incendio divorò le parti lignee (e le case adiacenti, nella contrada Isolo). Nel 1336 Mastino II ricostruì in pietra e mattoni; fu danneggiato da successive inondazioni e si ruppe alla fuga dei soldati di Niccolò Piccinino, inseguito da Francesco Sforza. Altra ricostruzione e altre inondazioni, fino al ponte ideato nel 1529 dal Sammicheli con logge sulle più, assai più resistente. Indenne alla piena del 1868, il ponte cedette a quella del 1882, come rammenta il poeta di Verona, Berto Barbarani nel "Sogno de l'acqua grossa".
Re Umberto I venne sul luogo del disastro, a lui fu intitolato il ponte nuovo ed eretto un monumento al ponte Navi.
Nel 1883 fu lanciato un ponte di ferro, poi l'allargamento dell'Adige fece preferire il ritorno al modo antico, sostituendo alle pile di pietra, stilate di ferro: l'inaugurazione avvenne nel 1894, ma la solidità precaria portò il Comune ad optare per una nuova opera in cemento armato, allineata con l'asse viario realizzato con l'allargamento di via Stella e via Anfiteatro (il nuovo ponte fu spostato a valle di m. 28); per creare lo spazio, fu demolito un intero isolato di fronte alla Chiesa di San Tomaso, dando luogo ad una piazza.
Le pile, in calcestruzzo leggermente armato, vennero fondate con scavi fino a 8 m. sotto il greto; l'armatura metallica era costituita da traliccio reticolare. Il ponte fu inaugurato il 21 aprile 1938.
Il 24 aprile 1945 saltò sulle mine tedesche. Rifatto ed allargato a 15 m. fu (ancora!) inaugurato il 16 ottobre 1946.

il Geometra veronese

SOMMARIO

Anno LI n°7 - Luglio 2011

COLLEGIO GEOMETRI e GEOMETRI LAUREATI della Provincia di Verona

Pubblicazione Mensile del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Verona
Autorizzata dal Trib. c.p. di VR
con decreto n. 140 del 22 dicembre 1960

Redazione-Amministrazione
37129 Verona - Vicolo Orologio, 3
Tel. 045 8031186 - Fax 045 8009861
www.collegio.geometri.vr.it
e-mail: sede@collegio.geometri.vr.it
collegio.verona@geopec.it

Direttore Responsabile
Geom. Pietro Calzavara

Comitato di Redazione
Geom. Gianluca Fasoli
Geom. Fiorenzo Furlani
Geom. Pietro Guadagnini
Geom. Davide Sabaini
Geom. Matteo Xamo

Segretario di Redazione
Rag. Maurizio Buin

Hanno collaborato:
Elisa Tagliani
Alessandra Moro

Progetto Grafico e Coordinamento Editoriale
tagliani,grigoletti
Immagine e Comunicazione srl
37121 Verona - Via Macello, 17
Tel. 045 8009179 - Fax 045 8018980
www.taglianigrigoletti.it
ufficiostampa@taglianigrigoletti.it

Pubblicità
OEPI Pubblicità
37122 Verona - P.zza Cittadella, 9
Tel. 045 596036 - Fax 045 8001490
e-mail: grafica@oepipubblicita.it
www.oepipubblicita.it

Stampa
Sprinter srl - Via Meucci, 24
37036 San Martino B.A. (VR)

Editore
Società Cooperativa
Geometri Veronesi
37129 VERONA - Vicolo Orologio, 3

Il "Geometra Veronese" è un mensile di informazione e aggiornamento professionale edito dalla "Società Cooperativa Geometri Veronesi". La collaborazione è aperta agli organi rappresentativi di categoria e a tutti i singoli professionisti.
Ogni redattore risponde delle proprie affermazioni ed il suo nome è sempre reperibile presso la redazione.

GEOSSERVATORIO

Euclide 2020: il futuro professionale dei geometri 1

VITA DEL COLLEGIO

9^ Assemblea nazionale dei presidenti dei collegi geometri nazionali e 1° convegno internazionale AGIT/Geometri topografi 3

- Geometri: l'attivo futuro di una professione storica 3
- Euclide 2020: i geometri nel futuro 4
- CNG e Libera: sinergie per un'Italia migliore 5
- AGIT: carta d'identità 8
- I geometri Miozzi e Montagna al tavolo dei topografi 13
- Welcome! 14
- Il confronto internazionale 15
- Le sessioni tecniche 16
- A.G.E.LL.PP. Associazione Geometri operanti nell'Edilizia e Lavori Pubblici 17

Corso per amministratori di condominio 19

La disciplina legale e fiscale delle successioni 21

La circolare Abi, il Mosi e la Due Diligence Immobiliare 23

FATTI E NOTIZIE

Nato l'Osservatorio Triveneto 25

L'edificio passivo nel clima mediterraneo 29

CULTURA DEL TERRITORIO

Musicista no: jazzista! 35

AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Valorizzazione degli edifici, il ruolo dell'amministratore 39

ATTI E DOCUMENTI DEL COLLEGIO

Consiglio Direttivo del 18 luglio 2011 41

il Geometra veronese

GEOSSERVATORIO

a cura di Pietro Calzavara

COLLEGIO GEOMETRI e GEOMETRI LAUREATI della Provincia di Verona

Euclide 2020: il futuro professionale dei geometri

La ricerca presentata all'annuale assemblea del CNG ci dice che stiamo percorrendo la strada maestra

È l'occasione giusta per fare riferimento ai recentissimi risultati della ricerca *"EUCLIDE 2020: i geometri nel futuro"*, presentati mercoledì 29 giugno scorso di fronte a quasi 700 persone, in Gran Guardia, nel contesto della nona assemblea nazionale del Consiglio Nazionale Geometri; si tratta di un'indagine previsionale sulla nostra professione da qui al 2020, che ha confermato la corretta politica della categoria e la tendenza dei geometri a svolgere la propria attività sempre meno in forma individuale e sempre più condividendo spazi, costi, ed esperienze, nel nome di valori quali la collaborazione, la disponibilità, per offrire alla propria clientela, alla collettività, il meglio del proprio sapere.

Il coworking è una modalità che anche il professionista singolo pratica.
Infatti, le modifiche normative in diversi ambiti del settore edilizio hanno introdotto nuove figure, con le quali il geometra, anche operando in forma individuale, si confronta quotidianamente: il geologo, il calcolatore, il collaudatore, l'esperto ambientale, l'esperto in acustica e nel contenimento energetico, l'esperto nella sicurezza.
Il geometra, capace di evolversi e di restare al passo con i tempi, spende il proprio aggiornamento e formazione professionale anche in questi nuovi settori, offrendo una competenza specifica e ricoprendo quindi un ruolo preminente nell'intero processo edilizio.
D'altronde, la vocazione del geometra di condividere le proprie esperienze e conoscenze, nell'interesse generale, è innegabile: prova ne siano numerose iniziative (cito solamente le ultime, a livello nazionale e locale):

1) Il progetto informativo SIPEM, presentato a Verona lo scorso 29 aprile;
2) L'informatizzazione delle mappe catastali d'impianto del territorio veronese;
3) Il progetto AGS;
4) La sottoscrizione della convenzione di collaborazione tra CNG, l'associazione "Libera – Associazioni nomi e numeri contro le mafie" e l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", alla presenza di Don Luigi Ciotti e del direttore della stessa Agenzia.

In questo numero leggete un ampio report sulle giornate in Gran Guardia: sono state intense e ricche, hanno sottolineato il nostro solido storico e hanno offerto una attendibile e concreta panoramica sul presente e, soprattutto, sul futuro: coworking (peraltro già praticato da numerosi professionisti), tecnologia, versatilità, ma in primis sempre continuo impegno nella formazione.
Buon lavoro: il futuro è già domani!

9^ Assemblea nazionale dei presidenti dei collegi geometri nazionali e 1° convegno internazionale AGIT/Geometri topografi

Mercoledì 29 e giovedì 30 giugno, venerdì 1 luglio
Palazzo della Gran Guardia - Verona

Geometri: l'attivo futuro di una professione storica

Panoramica del programma nel saluto del presidente veronese Calzavara

Dopo aver ospitato la presentazione di SIPEM - sistema informativo pratiche edilizie e monitoraggio municipale - lo scorso 29 aprile, ancora una volta - è stata scelta Verona per accogliere un importante appuntamento per i professionisti, ovvero l'annuale assemblea nazionale dei presidenti dei collegi geometri italiani, nella prestigiosa sede della Gran Guardia il 29 e 30 giugno; contestualmente si è svolto il primo convegno internazionale AGIT (Associazione Geometri Italiani Topografi), 30 giugno e 1 luglio.

Pietro Calzavara, presidente del *Collegio veronese*, ha accolto e salutato da padrone di casa *«orgoglioso di una platea così affollata davanti a me e del fatto che questa città, dopo essere stata sede di presentazione del progetto informativo Sipem, lo scorso 29 aprile, sia di nuovo protagonista di un appuntamento importante come l'annuale assemblea del Consiglio Nazionale Geometri, intersecata inoltre dal primo convegno internazionale AGIT, l'Associazione geometri italiani topografi»*. Uno sguardo al programma: *«i geometri sono da sempre una categoria vicina alle persone, lo ripeto ormai come uno slogan: queste due giornate approfondiranno la nostra attività in proiezione, attraverso i dati di "Euclide" ricerca che il CNG ha commissionato a S3. Studium ed incentrata, appunto, sul futuro della professione da qui al 2020. Altro momento di intenso interesse: la sottoscrizione della convenzione di collaborazione tra CNG, l'associazione "Libera – Associazioni nomi e numeri contro le mafie" e l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, alla presenza di Don Luigi Ciotti e del direttore della stessa Agenzia»*.

Parole e fatti di spessore hanno dunque caratterizzato il meeting a confermare la pragmaticità della categoria. *«Manteniamo un livello di eccellenza nella formazione, sempre al passo con le evoluzioni dei tempi; vantiamo un'intraprendenza da primato in iniziative collettivamente utili – vedi il più recente, citato Sipem, ma potrei parlare anche dell'informatizzazione delle mappe d'impianto del territorio veronese, esempio locale – e siamo forti della nostra competenza, della nostra integrità, della nostra storia»*.

Euclide 2020: i geometri nel futuro

La ricerca commissionata dal CNG è stata presentata a Verona

Il Consiglio Nazionale Geometri ha affidato al settore ricerca di ***S3.Studium*** – società di consulenza diretta dal sociologo Domenico De Masi – un'indagine previsionale sulla professione; attraverso il metodo Delphi, che prevede l'analisi di questionari ed interviste da parte di esperti che lavorano in autonomia, incrociando i dati solo al momento della relazione definitiva, è stato così ipotizzato attendibilmente lo scenario da qui al 2020, rapportando la figura del geometra al contesto sociale, alle evoluzioni tecniche e culturali, ai movimenti del mercato del lavoro, alle normative e allo sfondo europeo.

Euclide 2020, tavolo Consiglio Nazionale Geometri

Le voci di Roberto Vacca, Michele De Luca, Marco Magnifico, Edo Ronchi, Domenico De Masi, Aldo Norsa, Giuseppe Roma, Mirella Giannini, Gianfranco Dioguardi, Franco Laner, Giovanni Cutolo, Maria Grazia Nardiello hanno messo a fuoco le potenzialità della categoria; dai dati raccolti in Euclide e dagli interventi di suddetti studiosi e professionisti, chiara è emersa l'imprescindibilità di una solida base di studi, da affinare con specializzazioni e continuo aggiornamento formativo. Particolare attenzione all'ambiente e ad un'edilizia rispettosa dell'ecosistema, nonché abbinata ad un utilizzo sempre più diffuso e consapevole delle energie rinnovabili. Il geometra dovrà adeguarsi ad un mercato sempre più globalizzato, dovrà accelerare l'apprendimento cognitivo, per non perdere il passo, ma questo è un atteggiamento che già ora è chiaro e adottato dalla categoria, che promette dunque di arrivare a quel 2020 senza affanno.

Domenico De Masi

Franco Laner

Giuseppe Roma, Mirella Giannini

CNG e "Libera": sinergie per un'Italia migliore

Intenso intervento di don Ciotti: le parole di S. Agostino e Pio La Torre, i fatti di un'associazione coraggiosa, a cui anche i geometri danno supporto e forza

Fausto Savoldi

Commozione collettiva: le lacrime salgono agli occhi del presidente Savoldi, di chi scrive, del pubblico che affolla la sala della Gran Guardia, in cui risuonano le parole di don Luigi Ciotti. Il loro significato pesa come pietre sulle coscienze, perché si capisce che anche se già si fa, si può fare di più.
La lotta all'illegalità che porta avanti con incrollabile determinazione è un esempio da non dimenticare MAI nel corso dei nostri giorni, delle nostre attività, delle nostre cure.

Don Luigi Ciotti

Poche righe dal sito **www.libera.it** per un rapido ritratto: "Libera. *Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*" è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia.

Attualmente Libera è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura, sono alcuni dei concreti impegni di Libera.
Libera è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal Ministero della Solidarietà Sociale. Nel 2008 è stata inserita dall'Eurispes tra le eccellenze italiane".
All'opera di questa grande comunità partecipano anche i geometri, nello specifico offrendo consulenze e progettazioni, nel generale con la convenzione stipulata il 30 giugno scorso in sede veronese, per sancire la collaborazione tra CNG, Libera e l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.
«Per combattere contro l'illegalità occorre essere uniti – tuona nell'esordio don Ciotti – *e Libera unisce una rete di oltre millecinquecento organizzazioni, non solo in Italia, ma in Europa: il crimine si è globalizzato? E noi l'abbiamo fregato!»*.
Nessuna retorica: il sacerdote veneto – è nato a Pieve di Cadore, nel 1945 – è una calamita che attira l'attenzione raccontando una realtà di azione e dolore, di speranza e di solidarietà.
Una realtà fatta di sangue e morte, ma anche di ricostruzione e futuro. Gli strumenti non sono costosi, no, ma sicuramente preziosi: impegno, costanza, pazienza, coraggio. A partire dalla cultura, *«che dà la sveglia alle coscienze, che offre i mezzi per reagire. Dignità e libertà sono il termometro dello stato della democrazia di un paese»*.
Libera nasce all'indomani delle stragi di Capaci e via D'Amelio, per dare sostegno in spirito e in concreto ai cari delle vittime e perché *«dove c'è mafia la gente non è libera*.

Abbiamo tre obiettivi: star vicini ai familiari, portare avanti una sfida culturale ed educativa – perché la mafia teme più la scuola che la giustizia, come disse Nino Caponnetto – e sottrarre i patrimoni ai mafiosi: la realizzazione del sogno di Pio La Torre». La Torre (Palermo, 1927-1982) propose una legge che introduceva il reato di associazione mafiosa (legge Rognoni-La Torre) ed una norma che prevedeva la confisca dei beni ai mafiosi: gli costò la vita, trucidato con Rosario Di Salvo in un agguato che, dieci anni dopo, si rivelò essere stato ordinato dai corleonesi di Riina. Libera raccolse un milione di firme, per portare a compimento la proposta di legge ed il 7 marzo 1996 si diede attuazione alla normativa in materia di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali (legge 109/96). L'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata è stata istituita con decreto legge n. 4 del 4 febbraio 2010, convertito in legge n. 50, il 31 marzo 2010. *«I beni, naturalmente, non vanno a Libera»*, che funge solo da mezzo per restituirli alla cittadinanza tramite servizi, attività di promozione sociale e lavoro, così come - secondo legge – possono fare, oltre alle associazioni, anche cooperative, comuni, province e regioni.

«La svolta si compie solo lavorando insieme. Pensate che ammonta a cinquecento milioni di euro il giro di denaro legato alla corruzione. E poi non ci sono i soldi per gli asili nido». No, non è retorica, non sta parlando un politico in campagna elettorale, ma un uomo che si è votato ad una causa giusta, affiancato da volontari, persone motivate dalla sofferenza o dall'amore per la giustizia, semplicemente. Ne ha viste tante, don Ciotti; ricorda un episodio recente, *«sette ettari di ulivi secolari bruciati nella piana di Gioia Tauro: la mafia è disturbata da noi, ma non ci fermiamo. Il bene vince, se uniamo le forze».*

L'uliveto era stato confiscato ai Mammoliti di Castellace di Oppido Mamertina ed affidati alla coop di Libera; c'è amarezza, ma nessun cedimento, anzi, Libera si irrobustisce nel tempo, al punto che *«lo stato e le prefetture ci hanno chiesto aiuto nei territori più difficili e ringrazio i geometri che ci hanno supportato in lavori di riconfinamento e progettazione edilizia».* Un'esortazione, *«l'etica deve essere principio fondante; l'integrità, la responsabilità devono scattare nelle nostre coscienze ed essere applicate quotidianamente nelle nostre azioni e nelle nostre parole»* ed un ringraziamento ai geometri, *«a quanti si sono messi in gioco e a quanti lo faranno, sulla spinta di questo segnale».*

Epilogo agostiniano, *«La speranza ha due bei figli: la rabbia ed il coraggio. La rabbia nel vedere come vanno le cose, il coraggio di vedere come potrebbero andare. Abbiate coraggio!».*

Standing ovation.

AGIT Associazione Geometri Italiani Topografi

AGIT: carta d'identità

Molto più di un'associazione tecnica: «è un gruppo di entusiasti, innamorati del proprio lavoro», dice il presidente Pino Mangione, che ne è primo esempio

Giuseppe Mangione, presidente AGIT

AGIT, costituita anche con il patrocinio della Fondazione Geometri Italiani, (costituita da Consiglio Nazionale Geometri e Cassa di Previdenza Geometri), ha sede a Roma e, secondo statuto, è associazione a carattere culturale e senza fini di lucro, con scopo fondamentale lo sviluppo della cultura topografica in Italia e la valorizzazione della professione del topografo, attività, queste, coordinate dal Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati.
Si affianca ad analoghe associazioni interne al Consiglio, che concorrono ad agevolare la professione nelle sue varie declinazioni.

AGIT si impegna a:

- migliorare il livello culturale e professionale degli associati, tramite corsi d'istruzione e formazione, di ricerche od altro e promuovere scambi culturali, iniziative editoriali;
- valorizzare la professione del topografo attraverso opportune iniziative da intraprendere in enti pubblici e privati;
- costituire un elenco dei propri iscritti da diffondere, nelle forme appropriate, a tutti i soggetti che possono avere interesse a conoscere la realtà del mondo topografico;
- promuovere l'associazione stessa mediante proposte di collaborazione con ministeri, enti locali ed altri;
- elevare la figura del topografo italiano sul modello degli altri paesi europei, favorendo l'integrazione nel contesto internazionale;
- redigere e pubblicare i costi medi dei lavori geotopocartografici e catastali.

Le principali attività svolte riguardano ambiti culturali (convegni, conferenze, congressi, dibattiti, mostre scientifiche e tecniche, inchieste, seminari, istituzione di biblioteche), formativi (corsi di preparazione e corsi di perfezionamento, costituzione di comitati di studio e ricerca) ed editoriali (pubblicazione di una rivista-bollettino, pubblicazione degli atti di convegni, di seminari, degli studi e delle ricerche).

CONSIGLIO DIRETTIVO	
Dott. Geom. Giuseppe Mangione detto pino	Presidente
Geom. Domenico Romanelli	Vice presidente
Geom. Benito Suliani	Segretario
Geom. Fabio Zonetti	Tesoriere
Geom. Massimiliano Goso	Consigliere
Geom. Raffaella Iacovitti	Consigliere
Dott. Geom. Antonio Patavia	Consigliere
GIUNTA ESECUTIVA	
Dott. Geom. Giuseppe Mangione	Presidente
Geom. Domenico Romanelli	Vice presidente
Geom. Benito Suliani	Segretario
Geom. Fabio Zonetti	Tesoriere
GRUPPI OPERATIVI IN SENO AL CONSIGLIO	
Geom. Domenico Romanelli Geom. Massimiliano Goso	Gruppo progettazione (nuovi corsi ed iniziative)
Geom. Benito Suliani Dott. Geom. Antonio Patavia	Gruppo organizzazione (formazione ed eventi)
Geom. Raffaella Iacovitti Geom. Fabio Zonetti	Gruppo organizzazione (formazione ed eventi)
Dott. Geom. Giuseppe Mangione	Coordinatore gruppi

da sx:
Giuseppe Mangione
Fausto Amadasi
Bruno Razza
Fausto Savoldi
Pietro Calzavara
Domenico Romanelli

Sul sito internet ufficiale è possibile aver conto di tutte le iniziative concluse ed in corso, che non contemplano solamente la sfera tecnica (convegnistica, approfondimenti cartografici, workshop), ma anche l'impegno sociale, nello specifico l'adozione a distanza da parte dell'associazione tutta.
Il primo convegno ha aperto una finestra sull'Europa con la tavola rotonda di venerdì 1, ponendo al centro del dibattito l'attuale organizzazione catastale, declinata attraverso gli interventi di ospiti esteri e di esperti nazionali.

Il presidente CNG Fausto Savoldi ed il presidente AGIT Giuseppe Mangione hanno proposto il confronto fra catasto italiano (rappresentato da Franco Maggio), catasto svedese (Kristin Andreasson Frida) e catasto montenegrino (Mirjana Ljumovic), per approfondire con respiro internazionale le opportunità di rinnovamento ed ottimale operatività.
La tavola rotonda è stata moderata dalla giornalista Evelina Marchesini del Sole24Ore, responsabile degli inserti "Casa e case" e "Mondo immobiliare", ideatrice del nuovo "Casa24 plus".

Giuseppe Mangione

Kristin Andreasson Frida

Daniele Chies

Saluto all'inno d'Italia

Il resto del calendario ha approfondito una fitta serie di tematiche di interesse nazionale e locale veronese, legate a situazioni e progetti di attualità del nostro territorio nazionale e della provincia veronese: con Daniele Chies si è parlato del monitoraggio GPS della frana del borgo di Toiano; Maurizio Foderà ha esaminato il contributo dei geometri al progetto "Case ed un euro". Gran Guardia sotto la lente con Federico Uccelli (Leica) e Alessio Gennaro (Trimble), rispettivamente relatori sulle strumentazioni, tecniche e risultati rilievo tridimensionale della facciata del palazzo e sulla realizzazione di un piano di monitoraggio per il palazzo stesso. Luca Marchi su GIS delle aste fluviali della provincia di Verona, Paola Gelmuzzi sulle tecniche rilievi del futuro e Ryf Adrian sulle sfide per la topografia nel progetto Alp Transit della galleria del San Gottardo.

Il presidente Pino Mangione, col vice Domenico Romanelli, sono stati instancabili, cortesi ed entusiasti portavoce dell'associazione durante tutto il meeting. Perché questo convegno? *«La risposta che posso dare immediatamente e semplicemente* - spiega Mangione - *è che abbiamo voluto condividere la cultura della topografia con i nostri colleghi, con la cittadinanza e con l'ambiente che ci ha ospitato. Lo slogan che l'ha accompagnato, "pensare globale, agire locale", sottolinea questa volontà di apertura. E poi oggi non si può più pensare di lavorare da soli, bisogna spaziare, uscire dai confini. Al convegno abbiamo invitato ospiti stranieri proprio per confrontarci ed arricchirci, nella finalità comune di avere reali opportunità di applicare localmente ciò che accade nel mondo».*

Globale e locale: il veronese Romanelli - alla guida del Collegio prima di Piero Calzavara, attualmente in carica - sottolinea *«l'orgoglio di aver portato questo primo convegno internazionale in una città che trovo splendida, a prescindere che sia la mia.*

Flavio Cabrini

Si è trattato di un incontro dalla struttura innovativa, diviso in sessioni che hanno affrontato aspetti topografici classici, si sono spinte a tracciare gli scenari del futuro e hanno dato spazio anche ad input emozionali con Flavio Cabrini, che talvolta nel professionista tecnico vengono trascurati. Inoltre sono stati presentati progetti di respiro internazionale, come il traforo ferroviario più lungo del mondo, 57 chilometri al San Gottardo: un'opera straordinaria».

Mirjana Ljumovic

Fausto Savoldi

Domenico Romanelli

I geometri Miozzi e Montagna al tavolo dei topografi

Il presidente della provincia ha salutato istituzionalmente la platea Agit, accanto all'assessore Montagna e agli ospiti del CNG

La platea ha ricevuto il saluto istituzionale d'apertura dal presidente della Provincia, **Giovanni Miozzi** e dall'assessore all'edilizia privata, piani per l'edilizia economica e popolare, economato del comune di Verona **Alessandro Montagna**, concordi nell'apprezzare la scelta di Verona per ospitare il meeting e con particolare orgoglio - entrambi geometri - per lo spessore tecnico e culturale dell'appuntamento. *«Grazie per aver pensato a Verona come sede; la presenza di relatori internazionali per un confronto è davvero un arricchimento per noi geometri: sono molto legato al Collegio e seguo con particolare interesse questo convegno»,* ha dichiarato Miozzi; sulla sua scia l'assessore, che ha ribadito la soddisfazione *«come collega geometra»* di presenziare, citando l'attività, secondo PAT, di riqualificazione in atto nei quartieri vecchi della città e l'opera quotidiana dei colleghi: *«i geometri, lo dico in termini spicci, sanno risolvere i problemi»*.

Giovanni Miozzi

Sono successivamente intervenuti i presidenti del Consiglio Nazionale Geometri (Fausto Savoldi), della Cassa Geometri (Fausto Amadasi), dell'AGIT (Pino Mangione, insieme al vice Domenico Romanelli), del Collegio Geometri Verona (Piero Calzavara), Bruno Razza chairman area catasto e membro del Consiglio Nazionale Geometri ed il rappresentante dell'Opera San Vincenzo Danilo Gragnato, per cui AGIT ha promosso una raccolta fondi.

Alessandro Montagna

Un breve, coinvolgente spezzone video ha fatto da sponda al saluto di Pino Mangione: Nuova Zelanda vs Francia, incontro di rugby risalente al 1991, la mèta più bella del secolo. *«Con metafora sportiva, questo è ciò che vuole essere Agit, una squadra in cui tutti insieme avanzano – e per questo occorre intesa straordinaria – e tutti sono comunque pronti a passar palla a chi sta dietro, per raggiungere la mèta»*. Euforica sintesi di Romanelli: *«sono felicissimo di aver contribuito a realizzare tutto questo e di poter ora condividere questa gioia!»*.
Un'introduzione vivace, che ha poi lasciato spazio alle relazioni sui rispettivi catasti delle rappresentanti della Svezia e del Montenegro e al vibrante intervento di Flavio Ferrante dell'Agenzia del Territorio, che ha illustrato un'interessante panoramica sulle tecnologie in uso e future, sull'importanza della geomatica per cartografie sempre più dettagliate ed esplicative.

Welcome!

Il benvenuto del Collegio veronese ai colleghi di Agit

L'intervento del presidente **Pietro Calzavara** ha messo l'accento sulla ricchezza dei contenuti, *«questo primo convegno Agit parte già con i numeri dei protagonisti, avendo organizzato una tavola rotonda con ospiti internazionali – dalla Svezia e dal Montenegro – per mettere a confronto quelle organizzazioni catastali con la nostra e trarne spunti di miglioramento e scambi d'esperienza. Una fitta serie di approfondimenti tecnici poi si sofferma progettualità territoriali che meritano l'attenzione non solo della platea tecnica, ma della collettività e cito, ad esempio, l'iniziativa di dotare di GIS le aste fluviali del veronese, sulla scorta dei recenti drammi dell'alluvione e nell'ottica di prevenirli.*
È vero: i geometri sono vicini alle persone, ci lavorano insieme, ne conoscono il quotidiano, lo vivono e lo condividono, cercando evoluzioni tecniche e miglioramenti».
Il collegio veronese persegue da anni questa filosofia basata sulla partecipazione effettiva all'attualità, sia attraverso le continue proposte di aggiornamento formativo per gli iscritti, sia attraverso collaborazioni con enti ed associazioni, uniti su obiettivi comuni; il configurarsi come una "categoria multitasking", come definita da Fausto Savoldi, fa dei geometri dei professionisti a 360°, che a Verona hanno trovato non solo bagaglio tecnico, *«ma una spinta per il tempo futuro a esercitare il nostro mestiere fieri della nostra lunga storia, delle nostre competenze, della nostra valenza nel tessuto sociale e professionale».*

Il confronto internazionale

Italia, Montenegro, Svezia: organizzazioni catastali tra storia ed innovazione

Mirjana Ljumovic, Kristin Andreasson Frida

Fausto Savoldi ed il presidente AGIT **Giuseppe Mangione** hanno guidato la tavola rotonda, moderata dalla giornalista del Sole24Ore **Evelina Marchesini**, esperta del settore immobiliare; catasto italiano (**Franco Maggio**), catasto svedese (**Kristin Andreasson Frida**) e catasto montenegrino(**Mirjana Ljumovic**): mentre la Svezia ha una struttura similare all'italiana, il Montenegro vanta maggiori novità, dunque intorno allo scambio di esperienze si è imperniata la discussione, accanto alla definizione della figura del geometra professionista come intermediario tra amministrazione catastale e cittadino. Punto di forza del paese scandinavo è un efficiente, solo riferimento: enti e cittadini si ritrovano sotto un unico ombrello, i dati sono raccolti e convogliati con agilità per uso collettivo; le informazioni catastali e mappe sono tutte catalogate e le applicazioni GIS offrono dati di valutazione ambientale, ad esempio sulle foreste, sul livello delle maree.

«Abbiamo un'ottima collaborazione – spiega Andreasson Frida – *con il ministero dell'ambiente, peraltro si tratta di questioni oggi di grande peso»*.
Le difficoltà e le debolezze invece sono correlate alla lunga storia del catasto – come nel nostro Bel Paese – e la piattaforma informatica risulta ormai datata.
E in Italia? *«L'Agenzia del Territorio* - interviene Maggio - *è al servizio degli enti locali predisposti al controllo energetico e le informazioni a disposizione sono di fruizione comune, ma certamente è un sistema bisognoso di integrazioni»*. Che dire, appunto, dell'anagrafe immobiliare integrata? *«Il futuro è già oggi; il nostro sistema deriva dall'informatizzazione di documenti che hanno più di un secolo di storia; nel '97, ad esempio, è stata conclusa quella delle conservatorie e dei registri immobiliari. Rispetto alla Svezia, però che ha circa 3,3 milioni di unità immobiliari, qui ce ne sono dieci volte di più»*. Rispetto alla Svezia, anche e però, le categorie professionali qui sono le uniche abilitate all'accesso alle banche dati.
Il Montenegro, repubblica indipendente dal 2006, si estende su un'area di poco inferiore ai 14.000 kmq; partiti per "ultimi", hanno goduto *«del vantaggio di non ripetere gli errori fatti da altri, prima»*, tuttavia, precisa Ljumovic, *«abbiamo carenze nel catasto censuale e dobbiamo terminare i rilievi territoriali, non abbiamo database grafici; diciamo che è un work in progress il nostro»*. Pino Mangione, soddisfatto per il costruttivo scambio di esperienze dirette, con pari pragmatismo ha sintetizzato *«l'informatica va veloce, le norme sono più lente»*, mentre Savoldi, da appassionato pittore nel (poco) tempo libero, si è richiamato alle fantastiche figure di Chagall, in mostra a Verona nei giorni dell'assemblea, per dire che *«i geometri hanno bisogno di volare. Agilità! Il catasto è una struttura utile alla società. Ma è possibile che, ad esempio attraverso il codice fiscale, unico, non si possano compilare schede individuali, per conoscere i possedimenti di una persona? Il catasto austriaco funziona così. Possibile che non si possa fare altrettanto? Effettuare una raccolta dati in un archivio solo, visibile a tutti ed aggiornato dai tecnici»*.

La replica di Maggio ha chiamato in causa la consistente stratificazione storica dei dati catastali nazionali ed il fatto che il codice fiscale è stato introdotto nel '72, pertanto a monte di tale data esistono lacune difficili da colmare, se non con un lungo processo integrativo. Lo snello svolgimento delle pratiche attraverso l'organizzazione del catasto secondo criteri aggiornati significa agevolazione del lavoro dei professionisti e, conseguentemente, del risultato da conseguire secondo le richieste del cittadino committente; sono state approfondite tematiche di interesse collettivo, in cui il geometra ricopre un ruolo nodale, ma che coinvolgono il lavoro di molti altri professionisti del settore tecnico ed economico.

Le sessioni tecniche

Da nord a sud, topografia applicata al territorio italiano, con focus sulla provincia veronese

Paola Gelmuzzi, Giuseppe Mangione

Una carrellata di relazioni tecniche brevi ma approfondite ha scandito il pomeriggio della seconda giornata di convegno Agit. **Paola Gelmuzzi** ha illustrato le novità tecnologiche applicate alla topografia, in particolare riguardo il rilievo tridimensionale del territorio: *«porta vantaggi per il professionista ed il cittadino, che può vedere in 3d il lavoro effettuato; in tal modo si crea inoltre una banca dati pratica non solo per l'edilizia, ma auspicabile anche per monumenti ed edifici d'arte»*.
Con **Daniele Chies** si è parlato del monitoraggio GPS della frana del borgo toscano di Toiano; **Maurizio Foderà** ha descritto il contributo dei geometri al progetto "Case ed un euro" a Salemi (l'antica Alicia), promosso dal sindaco Sgarbi.
Gran Guardia sotto la lente con **Federico Uccelli** (Leica) e **Alessio Gennaro** (Trimble), rispettivamente relatori sulle strumentazioni, tecniche e risultati rilievo tridimensionale della facciata del palazzo e sulla realizzazione di un piano di monitoraggio per il palazzo stesso. Il primo è un progetto proposto in dono all'amministrazione, la scansione 3d ad altissima precisione della facciata: un monitoraggio statico attraverso scanner HDS7000 Leica (ad alta velocità, un milione di punti al secondo), strumento capace di operare anche in modalità notturna; sono state fatte 19 stazioni proprio in condizioni di buio o scarsa luminosità (dalle 4.30 alle 7.30), acquisendo tutto il fronte dell'edificio ed il contesto non solo nella parte metrica, ma anche cromatica.
Il secondo progetto ha visto l'applicazione sulla Gran Guardia di un monitoraggio base – della durata di un anno - per verificare se esiste movimento della facciata: venti mini-prismi, di sensibilità millimetrica. **Luca Marchi**, presenti in sala i geometri Spada e Avesani, rappresentanti del Genio civile, ha esplorato le potenzialità del GIS sul territorio veronese, con risvolto cruciale, *«la sicurezza: la possibilità di dare allarmi e prevenire drammi ambientali ed umani. Qui si offre all'amministrazione l'opportunità di monitorare una parte di provincia e al Genio l'ottimizzazione della fruizione dei dati in possesso»*.
Agit ha voluto lasciare una traccia tangibile a Verona, sede del suo primo convegno internazionale e Marchi ha dettagliatamente raccontato come: *«La nostra provincia e la limitrofa vicentina sono state colpite da tre grosse alluvioni, causa piogge straordinarie: uno novembre e ventiquattro dicembre 2010, sedici marzo 2011. Torrenti in piena, argini rotti, allagamento A4: l'area devastata è stata ampia. Agit offre gli strumenti per pianificare. Molti dati del Genio sono cartacei e allora perché non trasformare questo GIS su carta in un GIS su piattaforma informatica? Diventano informazioni assai più facili da acquisire, accessibili ai comuni, ai vigili del fuo-*

co, alla protezione civile. Un fattore, però, è fondamentale per l'avvio ed il funzionamento di tutto ciò: la volontà delle amministrazioni; a seguire, investimenti e formazione tecnica dei topografi». Agit ha chiesto la collaborazione del Genio e, supportata da Miduell, ha preso in esame, come prototipi, due aste fluviali del veronese; stratificando GIS con dati del Genio, con cartografie, con ortofoto si è creata una piattaforma esaustiva, con informazioni che vanno dai perimetri comunali all'idrogeologia. Si è sovrapposta alla mappa catastale una mappa della pericolosità, incrociando dati di tipologia e manutenzione argini, ponti, idrovore ed impianti di sollevamento, sezioni del corso d'acqua. Risultato? Una messe di nozioni consultabili via internet, un web GIS, con possibilità di continua interazione. «Per integrare ulteriormente, abbiamo proposto di chiedere alle imprese che hanno appalti la fornitura di informazioni da inserire nel software di aggiornamento». Chiusura lavori sulla relazione di **Ryf Adrian**, una sfida per la topografia nel progetto Alp Transit della galleria del San Gottardo, oggi il più lungo traforo ferroviario del mondo, 57 chilometri *(stato dei lavori su **www.alptransit.ch/it**)*.

In occasione dell'assemblea CNG, inoltre, nella sede del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Verona (vicolo Orologio, 3) si è tenuta il 30 giugno l'assemblea dei soci A.G.E.LL.PP. (Associazione Geometri operanti nell'Edilizia e Lavori Pubblici).

A.G.E.LL.PP. Associazione Geometri operanti nell'Edilizia e Lavori Pubblici

Carta d'identità

Il 3 luglio 2009, su iniziativa del Consiglio Nazionale dei Geometri, si è formalmente costituita a Roma A.G.E.LL.PP., Associazione Geometri operanti nell'Edilizia e Lavori Pubblici, *«ulteriore elemento di supporto per tutti i colleghi* - come sottolineato da uno dei promotori, il consigliere del Consiglio Nazionale dei Geometri **Ezio Piantedosi** – *con il compito di mantenere dinamicamente un fil rouge tra la costante evoluzione della complessa e corposa normativa del settore ed i geometri, fornendo approfondimenti ed aggiornamenti in materia»*; si affianca ad analoghe associazioni interne al Consiglio Nazionale dei Geometri, che concorrono ad agevolare la professione nelle sue varie declinazioni.

I settori operativi specifici di A.G.E.LL.PP sono edilizia, energia e acustica, lavori pubblici, urbanistica; per statuto, è un'associazione senza fini di lucro - patrocinata dalla Fondazione Geometri Italiani (costituita da CNG e GL e CIPAG) e con il coordinamento del Consiglio Nazionale dei Geometri e dei Geometri laureati - e si prefigge i seguenti scopi:

- migliorare il livello culturale e professionale degli associati, tramite corsi d'istruzione e formazione, di ricerche od altro e promuove scambi culturali, iniziative editoriali;
- valorizzare la professione del geometra attraverso opportune iniziative da intraprendere presso Enti pubblici e privati;
- aiutare il conseguimento degli standard professionali sul modello degli altri paesi Europei del geometra favorendone l'integrazione nel contesto internazionale;
- promuovere la crescita dell'Associazione stessa mediante proposte di collaborazione con Ministeri, Enti locali ed altri;
- partecipare, quale Socio, ad altri circoli e/o associazioni aventi scopi analoghi, nonchè partecipare ad Enti con scopi culturali e sociali, sia in Italia, sia all'estero;
- redigere l'annuario dei lavori dell'Associazione e pubblicare annualmente l'elenco degli associati.

Organigramma:
Presidente – *geom*. **Leo Crocetti**
Vicepresidente – *geom*. **Francesco Parrinello**
Segretario – *geom*. **Paolo Ghigliotti**
Tesoriere – *geom*. **Faustino Cammarota**

Il presidente del Collegio Geometri e Geometri laureati della provincia di Verona, *geom*. **Piero Calzavara**, è membro del Consiglio direttivo insieme al *geom*. **Antonio Misefari** e al *geom*. **Michele Cappelli**.

Alessandra Moro

Corso per amministratori di condominio

Per la formazione e sviluppo di una nuova figura professionale nel settore immobiliare e condominiale, pronta ad affrontare le nuove sfide del mercato in continua evoluzione

Organizzato in collaborazione con **l'I.S.P. Italia "Istituto Sviluppo Professionale"**, nei mesi giugno e luglio si è svolto presso la sede del Collegio di Verona il corso per amministratori di condominio.

Massimo Zanardi, docente

Sviluppato in 6 incontri per un totale di 48 ore di lezione il corso teorico-pratico ha l'obiettivo di formare una figura professionale di medio-alto livello operante nel settore dell'amministrazione di immobili e si prefigge di offrire un qualificato aggiornamento professionale per professionisti iscritti all'albo.
L'obiettivo del corso è quello di contribuire alla formazione di una nuova figura professionale nel settore immobiliare e condominiale, pronta ad affrontare le nuove sfide del mercato in continua evoluzione, attraverso un percorso articolato, che associa tematiche e materie anche molto diverse tra loro: dalla contabilità alla giurisprudenza, dalla tecnica alla gestione. Il tutto al fine di creare una nuova classe di amministratori condominiali ed immobiliari.
L'amministratore deve avere le competenze tecniche necessarie per compiere gli atti conservativi inerenti ai beni e alle parti comuni dell'edificio come gli esempi indicati nell'articolo 1117 del codice civile quali: fondazioni; muri portanti, colonne, pilastri, architravi, parti strutturali in cemento armato (antisismica), tetto.
L'amministratore deve avere le competenze tecniche per affrontare le discussioni con gli altri professionisti in merito ai progetti di ristrutturazione e agli interventi ordinari e straordinari da effettuarsi nel fabbricato compresi i progetti esecutivi implementati dalle imprese.
Altresì, deve avere le competenze tecniche per affrontare le discussioni con ditte e artigiani nei lavori da eseguirsi su tutti gli impianti e i beni elencati come esempi al punto 3 dell'articolo 1117 del codice civile.

Gli argomenti trattati durante il corso sono stati i seguenti: Il condominio negli edifici, il regolamento di condominio, le parti comuni dell'edificio e la ripartizione delle spese di condominio, le tabelle millesimali, gli impianti in condominio, e innovazioni in condominio, l'assemblea di condominio, la contabilità in condominio, la fiscalità condominiale, gestione tecnica del condominio, gestione pratiche, sgravio fiscale, cenni sulla riforma del condominio.

La redazione

La disciplina legale e fiscale delle successioni

Giornata di studio sugli elementi principe per la valorizzazione del cespite immobiliare e strumento di analisi

In collaborazione con la società di formazione ***Geo Network***, l'8 luglio presso la sala convegni del Collegio si è tenuta una giornata di studio sul tema *"La disciplina legale e fiscale delle successioni"*. Relatori del corso sono stati l'avv. Francesca Micheli (L'analisi degli istituti civilistici e della normativa di riferimento), ed il dott. Vittorio Giustiniani (La tassazione delle successioni: recenti riforme e novità legislative) di La Spezia.
Il seminario, articolato su un programma di otto ore, si è occupato sia degli aspetti normativi che degli aspetti fiscali che riguardano l'istituto delle successioni mortis causa e gli istituti correlati, con particolare attenzione alla dichiarazione di successione ed a tutte le recenti novità in materia.

da sx: Vittorio Giustiniani, Francesca Micheli

La successione mortis causa è quel fenomeno giuridico secondo il quale, alla morte di un dato soggetto (che prende anche il nome di "de cuius": persona della cui eredità si tratta), segue l'estinzione dei rapporti personalissimi, ossia quelli strettamente inerenti alla persona (ad esempio diritto al nome, alla libertà, all'integrità personale etc.) e familiari (potestà genitoriale, matrimonio), mentre i rapporti patrimoniali vengono, normalmente, trasmessi ad altri soggetti, in base a un complesso di regole che prende il nome di diritto ereditario (o successorio).

Tra le situazioni giuridiche patrimoniali che vengono devolute a terzi, ricordiamo:
- i rapporti patrimoniali personali (anche detti diritti di credito), salvi quelli c.d. "intuitu personae", ossia che implicano un legame inscindibile rispetto alla persona che ne è titolare (come il diritto agli alimenti, inidoneo a trasferirsi a terzi per definizione);
- i rapporti patrimoniali di natura reale e le azioni che l'ordinamento prevede a loro tutela (si pensi al diritto di proprietà), a meno che non siano strettamente connessi alla vita del titolare (ad esempio il diritto di abitazione);
- i contratti in corso di esecuzione, a meno che non sia possibile devolvere la posizione giuridica del defunto in capo all'erede perché la natura del contratto lo rende impossibile.

I rapporti connessi all'esercizio di un'azienda, invece, salvo ipotesi del tutto eccezionali, non si estinguono alla morte del titolare.

La redazione

La circolare Abi, il Mosi e la Due Diligence Immobiliare

Giornata di studio sugli elementi principe per la valorizzazione del cespite immobiliare e strumento di analisi

Il 14 luglio presso la sala convegni del Collegio si è tenuta una giornata di studio sulle stime immobiliari con relatore **Stefano Giangrandi**, tutors in valutazione immobiliare con qualificazione rilasciata da Geo.Val. Esperti.

Stefano Giangrandi

L'evento intendeva rispondere alla domanda formativa proveniente dal mondo professionale, imprenditoriale e della pubblica amministrazione di un approfondimento delle tematiche in materia di Due Diligence e Valutazione immobiliare, quale strumento utile ad acquisire le informazioni tecniche, legali ed economiche per gestire, mantenere, vendere, comprare beni immobili e valutare beni immobiliari.
La Circolare ABI intende rispondere in modo significativo alla condivisione delle linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, mentre il MOSI (Manuale Operativo delle Stime Immobiliari) delinea le linee guida per i tecnici dell'Agenzia del Territorio e definisce operativamente i procedimenti, i prodotti ed i processi della stessa Agenzia del Territorio.

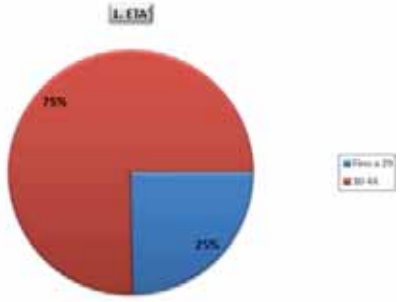
L'obbiettivo della giornata di studio è stato quello di fornire:
- indicazioni tecniche per lo svolgimento di una corretta Due Diligence Immobiliare ai fini di una corretta valorizzazione del cespite immobiliare, ed in particolar modo si è analizzata la Due Diligence Valutativa;
- procedure e metodologie di valutazione immobiliare alla luce della Circolare ABI e del Manuale Operativo delle Stime Immobiliari.

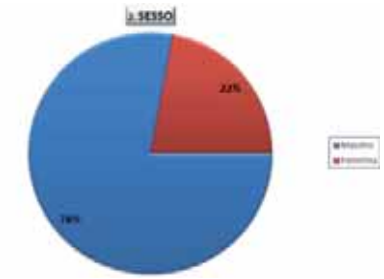
Nello specifico, durante la giornata di studio gli argomenti trattati sono stati: La Due Diligence Tecnica, ambiti di applicazione, pianificazione delle attività di DD, la circolare Abi, il Mosi.
Dirette ad esperti e operatori del Sistema, ma molto apprezzate anche tra i professionisti, le circolari ABI sono oggi considerate uno strumento essenziale e aggiornato di consulenza in materia creditizia e finanziaria. Sono articolate in sei serie: tributaria, tecnica, legale, lavoro, euro e pubblicazioni.
Il MOSI vuole essere il "libro delle regole" estimative dell'Agenzia del Territorio ed offre una ridefinizione dei processi e delle prassi operative della stima immobiliare, in sintonia con le definizioni degli international valuation standard.
Inoltre, è il risultato di un intenso percorso formativo interno, realizzato con il valido contributo della Scuola Superiore di Economia e Finanza.
L'obiettivo è anche di accrescere l'uniformità dell'attività estimativa, tradizionalmente svolta dagli Uffici provinciali dell'Agenzia, oltre che la qualità dei prodotti estimativi erogati, al fine di rispondere con competenza e responsabilità a tutte le richieste nel campo valutativo provenienti sia dalle Pubbliche amministrazioni che dai privati.

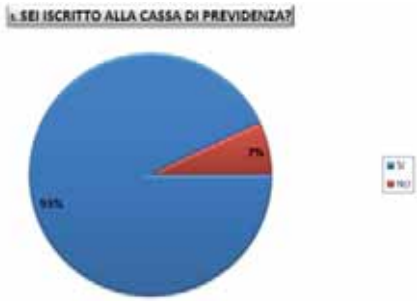
La redazione

Nato l'Osservatorio Triveneto

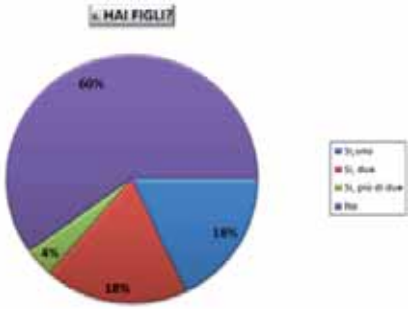
Nel novembre 2010 è stato costituito a Roma, con la presentazione all'assemblea dei delegati, l' "Osservatorio Triveneto", composto da donne geometra che rappresentano i collegi del Veneto, del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia.
Lo scopo di tale iniziativa è quello di cercare soluzioni ad un problema che negli ultimi anni sta aumentando: sempre meno giovani si iscrivono ai Collegi e sempre più donne, dopo qualche anno di lavoro, si dimettono.
Cinque mesi di lavoro delle componenti dell'Osservatorio hanno prodotto un questionario, inviato agli iscritti (di età inferiore ai 44 anni nel 2010) dei Collegi di Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Rovigo, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste e Trento, per un totale di 6.600 questionari inviati.
L'interesse degli iscritti si è riscontrato dall'elevato numero di questionari ritornati compilati, ben 2.200, con una media di riscontro del 34%.
Analizzando le risposte nel Triveneto, in linea generale con i singoli Collegi, si è riscontrato quanto segue:
La grande maggioranza delle risposte è stata data da geometri aventi età compresa tra i 30 e i 44 anni di sesso maschile e tutti iscritti alla Cassa previdenza.
Il 59% degli iscritti ha risposto di essere coniugato o convivente ma solo il 40% ha figli avuti per lo più tra i 31 e i 35 anni; nascite che hanno comportato la necessità di un aiuto esterno, giunto prevalentemente da parenti.

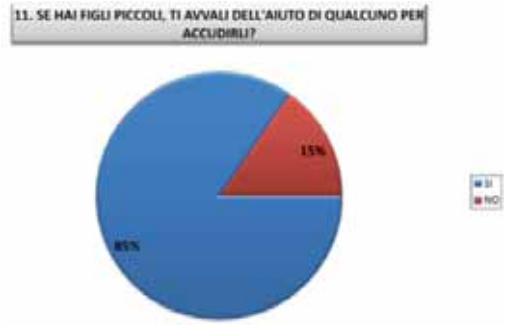


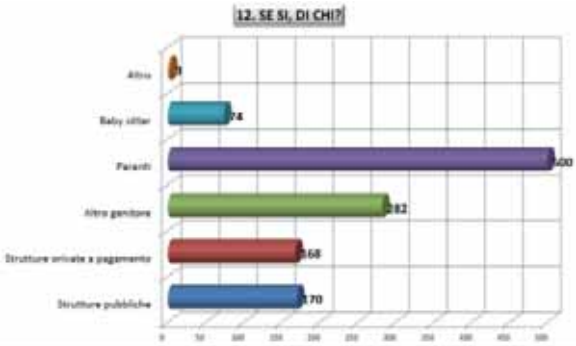




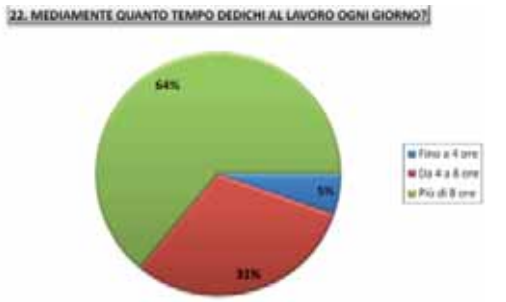
In seguito all'arrivo di figli solo le donne manifestano la necessità di un'interruzione dell'attività lavorativa, più o meno lunga, mentre entrambi i sessi non ritengono di essere riusciti a trovare un equilibrio soddisfacente tra impegni professionali e famigliari.



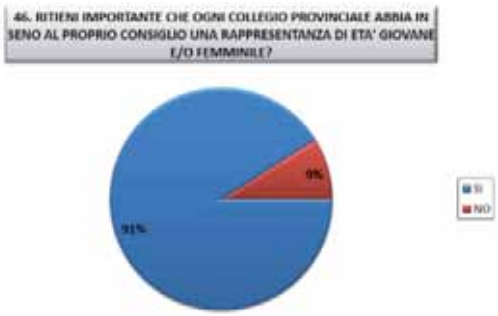




Quasi tutti sono titolari di studio, lavorano a tempo pieno dedicando più di 8 ore al lavoro e di conseguenza, per la maggior parte di essi, solo una persona del nucleo famigliare svolge la libera professione. Molti di essi hanno scelto questo lavoro, ma un 16% esercita per mancanza di altre opportunità e pertanto è in attesa che si concretizzino altre possibilità.



Il settore di maggior attività per i colleghi risulta essere la progettazione e l'edilizia, direzione lavori, catasto e topografia e per i più nessun settore può essere utilizzato per incentivare i giovani all'inizio della libera professione.
Chi esercita la professione di geometra ha a che fare con un lavoro vario, stimolante e che accresce le conoscenze ma si trova ad affrontare problematiche come l'assenza di garanzie, l'eccessiva burocrazia e la difficoltà nell'ottenere il pagamento delle prestazioni.
Nonostante le varie sfaccettature del lavoro pochi si specializzano e solo il 68% degli iscritti partecipa regolarmente a corsi di aggiornamento, seminari e convegni. È emerso che tutti ritengono importanti tali iniziative ma spesso fattori come la mancanza di tempo e di denaro prevalgono; infine, c'è la considerazione che queste iniziative siano sminuite da aziende che ne approfittano per sponsorizzare prodotti e che i relatori siano poco preparati e dispersivi.
Pur conoscendo gli organi del loro Collegio molti non vi partecipano per motivi di tempo, di proposta e di interesse; ma il 91% di loro crede essenziale una componente giovanile e femminile al loro interno.



A differenza del Collegio, la Cassa previdenza non è molto conosciuta nelle sue forme, quasi tutti infatti, non sanno dell'esistenza di incentivi a favore della professione mentre conoscono l'esistenza di un'indennità di maternità che non reputano sufficiente (indipendentemente dal sesso).
Un grande impatto sul lavoro è dato dalla famiglia, che richiede una forte presenza, soprattutto per le colleghe, che sempre più spesso, prendono in considerazione l'idea di abbandonare la libera professione, a differenza dei colleghi uomini.
I giovani invece, indipendentemente dal sesso, spesso, inciampano ancora prima di cominciare, trovandosi ad affrontare un tirocinio non spesato.
Emerge l'importanza di riconoscere ai praticanti un rimborso spese unitamente all'obbligo d'iscrizione alla Cassa Previdenza, non dimenticando di corrispondere ai dante pratica un'indennità.
Infine, i giovani indicano la necessità di un prolungamento a 35 anni l'età massima per usufruire della riduzione dei contributi di iscrizione e di un'estensione delle agevolazioni contributive di 1/4 per i primi 5 anni di lavoro (attualmente è solo per i primi 2 anni).

Il lavoro fatto, e che continuerà ad essere fatto, dall'Osservatorio Triveneto, ha lo scopo di aiutare quelle categorie deboli che necessitano di aiuti per rimanere iscritti ad una Cassa Previdenza che funziona con le sole contribuzioni degli iscritti.
Inutile dire che un'assenza di giovani che intraprendono la libera professione e la cancellazione di donne, sempre più numerose nel settore, comporteranno in pochi anni ad una diminuzione di entrate per la Cassa previdenza, creando un problema per tutti coloro che un giorno daranno le dimissioni per anzianità. Il futuro della categoria è nelle mani di tutti i professionisti, rendendoci responsabili verso le future generazioni: è importante vedere nei giovani e nelle donne dei professionisti con i quali collaborare alla pari sapendo che essi, con le loro capacità e la loro preparazione, saranno in grado di contribuire al sostentamento e al consolidamento di una categoria che già oggi affronta problemi di competenze.

Vania Rama
Delegata componente Osservatorio Triveneto

L'edificio passivo nel clima mediterraneo

Lo standard Passivhaus, nato per i climi freddi, deve essere opportunamente adattato ai climi caldi dei Paesi mediterranei, per i quali le esigenze del rinfrescamento estivo prevalgono su quelle del riscaldamento invernale. Questo nuovo standard, per garantire non solo bassi consumi energetici, ma anche un adeguato comfort ambientale, è opportuno che attinga alle soluzioni dell'architettura vernacolare, quali l'impiego di murature massive, la limitazione e la schermatura delle aperture e la ventilazione naturale.

L'utopia dell'*International Style* ha per anni illuso i progettisti di poter concepire un tipo edilizio valido per tutto il mondo e quindi una maniera di costruire adeguata a tutte le latitudini e longitudini.
Seguendo una moda architettonica tuttora in voga, sono state realizzate ovunque enormi scatole di cristallo, altamente energivore, che imprigionano incolpevoli utenti all'interno di involucri che spesso vengono totalmente sigillati, in maniera da assecondare il funzionamento di complicati e costosi impianti di climatizzazione.
Questa internazionalizzazione dello stile architettonico e, di conseguenza, l'indifferenza alle condizioni climatiche locali e la propensione al controllo meccanico dei parametri termoigrometrici degli ambienti interni, sono stati resi possibili da una larga disponibilità di energia a basso costo.
Ma la crisi petrolifera iniziata negli anni '70 e l'aumento del costo delle fonti energetiche hanno contribuito a mutare l'approccio alla progettazione.
È nata così, nel decennio successivo, una nuova sensibilità bioclimatica che ha portato ad una definizione di casa "passiva": un edificio, cioè, che impiega sistemi solari cosiddetti "passivi", ovvero sistemi che, per garantire il *comfort* ambientale, utilizzino le sole risorse climatiche naturali (come la radiazione solare in inverno e la "frescura" notturna in estate), senza ricorrere a fonti di energia non rinnovabili(1). Si tratta pertanto di costruzioni che devono essere strettamente legate alle caratteristiche del sito e del clima in cui sorgono e, in particolare, al corso del sole.

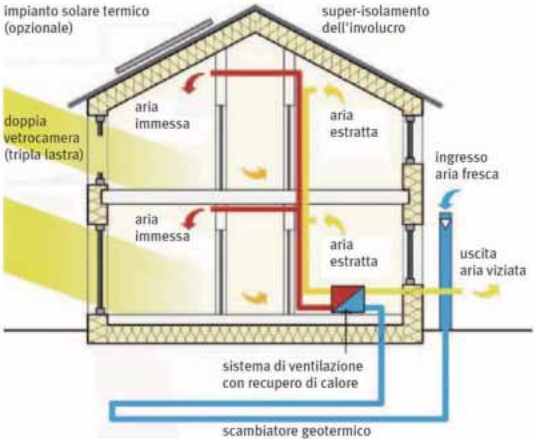
Nel ventennio seguente, gli allarmanti scenari prospettati dalle alterazioni climatiche prodotte dall'emissione incontrollata di gas serra hanno reso imprescindibile l'esigenza di uno sviluppo sostenibile, incentivando di fatto la sperimentazione di edifici passivi.

Il modello della *"Passivhaus"* per il clima continentale

Soprattutto i Paesi dell'Europa centrale e settentrionale hanno approfondito il tema, che si e evoluto fino a giungere alla definizione della *"Passivhaus"* formulata negli anni '90 da Wolfgang Feist: un edificio che consente di raggiungere il benessere termico senza bisogno di impianti di riscaldamento convenzionali. In termini quantitativi, secondo il Passivhaus Institut di Darmstad, diretto dallo stesso Feist, la *"Passivhaus"* deve soddisfare i seguenti requisiti:
- fabbisogno energetico annuale per il riscaldamento non superiore a 15 kWh per m2 di superficie abitabile;
- tenuta all'aria dell'involucro edilizio n50 ≤ 0,6/h(2);
- richiesta annuale di energia primaria per tutti i servizi energetici (riscaldamento, acqua calda sanitaria, utilizzi elettrici obbligati) non superiore a 120 kWh per m2 di superficie abitabile.

A conti fatti, nei climi continentali, una "Passivhaus" consuma meno di 1,5 l/m2 di olio combustibile l'anno, con un risparmio di circa l'85% rispetto agli standard dettati in Italia dalla legge 10/1991.

Questo notevole risultato si raggiunge seguendo due semplici regole:
• ridurre le perdite energetiche;
• ottimizzare i guadagni termici gratuiti.
A tal fine, occorre rispettare i seguenti principi bioclimatici (fig. 1):
• forma compatta dell'edificio;
• isolamento dell'involucro (infissi compresi) con eliminazione dei ponti termici;
• guadagno solare mediante ampie vetrate isolanti disposte a sud;
• ricambi d'aria tramite ventilazione meccanica controllata con recupero di calore(3);
• produzione di acqua calda sanitaria mediante collettori solari o pompe di calore;
• utenze elettriche (elettrodomestici, illuminazione) a basso consumo.



1. Funzionamento di una "*Passivhaus*", con evidenza del sistema di ventilazione.

Applicando queste regole, le dispersioni di energia in inverno risultano talmente contenute che i semplici apporti dovuti al guadagno solare, al calore umano e agli elettrodomestici possono spesso risultare sufficienti a garantire il benessere ambientale.
Con la *"Passivhaus"* si vuole riproporre una situazione analoga a quella di una persona che dorme in un letto: anche in un ambiente freddo, bastano coperte sufficientemente pesanti per isolare il corpo e mantenerlo caldo, trattenendo il calore prodotto fisiologicamente.
Ove necessario, nelle giornate più fredde, la temperatura interna può essere incrementata con dispositivi poco energivori, come stufe a legna, impianti solari o pompe di calore ad alta efficienza.

Il modello della *"Passivhaus"* per il clima mediterraneo

Tuttavia, se è vero che questi edifici si comportano in maniera efficiente nei climi continentali, non altrettanto può dirsi nei climi mediterranei, dove il benessere termico si raggiunge maggiormente grazie al raffrescamento estivo che non al riscaldamento invernale.
Infatti, gli involucri sigillati e superisolati e le ampie vetrate determinano, nelle zone temperate, fenomeni di surriscaldamento che rendono inadeguate le *"Passivhaus"*, specialmente in estate.
Per questa ragione, la Comunità Europea ha recentemente portato a termine un progetto di ricerca e diffusione, denominato *"Passive-On"*, con l'intento di definire e quindi promuovere la progettazione e la realizzazione di case passive valide per le latitudini calde e temperate. Il consorzio *"Passive-On"* ha quindi indicato i criteri progettuali che stabiliscono lo standard *"Passivhaus"* per i Paesi del sud Europa(4), riportati in tab. 1.
Questi requisiti sono stati ulteriormente specificati, come indicato nelle tabb. 3 e 4(6), in modo da soddisfare i livelli di comfort estivo previsti dalla norma EN 15251(7), in funzione dell'utilizzo o meno di sistemi di raffrescamento attivi.
In tali tabelle, a seconda della strategia adottata, si fa riferimento a due modelli distinti di comfort termico estivo:
il modello "adattivo", da applicare agli edifici climatizzati passivamente, e il modello di Fanger, da applicare agli edifici climatizzati meccanicamente. Senza voler entrare nel dettaglio, il primo tiene conto della capacità che hanno le persone di adattarsi al clima stagionale e locale, ovvero di adeguare il valore della temperatura di comfort a seconda della stagione e della località, e quindi in funzione della temperatura e dell'umidità dell'aria esterna(8); il secondo si basa, invece, sulle correlazioni riscontrate tra la sensazione soggettiva di benessere ambientale e le condizioni termiche all'interno di un locale chiuso e controllato (temperatura, umidità, tasso metabolico, abbigliamento, ecc.).
Rispetto a quello di Fanger, il modello "adattivo"

definisce e ammette temperature di comfort maggiori e più flessibili e pertanto incoraggia l'integrazione di tecnologie di raffrescamento naturale.
In altre parole, le tolleranze termiche accettate dagli occupanti di edifici raffrescati passivamente risultano meno rigide rispetto alle esigenze espresse per edifici dotati di sistemi di climatizzazione attivi. Questa circostanza incoraggia pertanto il risparmio energetico.
Una volta definito il cosiddetto standard *"Passivhaus esteso"*, con l'ausilio della simulazione termodinamica, il consorzio *"Passive-On"* ha realizzato inopportuni modelli per determinare il fabbisogno di riscaldamento e raffrescamento in diverse località italiane (Milano, Roma e Palermo) e per verificare la validità degli standard sopra indicati.

L'analisi ha confermato che in genere è possibile fronteggiare i carichi di raffrescamento con le sole strategie passive, imitando il fabbisogno energetico estivo e invernale a meno di 15 kWh/m2a (fig. 2).
Pur tuttavia, in alcune città, come Palermo, caratterizzate da escursioni termiche giornaliere poco sensibili (in media solo 3 °C d'estate), le strategie basate sulla ventilazione naturale notturna non sono risultate sufficienti. Di conseguenza, occorrono dispositivi di raffrescamento attivo per garantire il comfort estivo. Infatti, impiegando sistemi puramente passivi, per gran parte del mese di agosto si raggiungono i 32,5 °C, superando il valore della temperatura limite di comfort secondo il modello "adattivo"; inoltre, anche con un raffrescamento attivo significativo (circa 9 kWh/m2a), la temperatura

1 Standard "*Passivhaus*" esteso ai Paesi del sud Europa.

1. Criterio del riscaldamento	domanda di energia utile per il riscaldamento ≤ 15 kWh/m²a
2. Criterio del raffrescamento	domanda di energia sensibile utile per il raffrescamento ≤ 15 kWh/m²a
3. Criterio dell'energia primaria	domanda di energia primaria per tutti i servizi energetici (climatizzazione, acqua calda sanitaria, usi elettrici obbligati e ausiliari) ≤ 120 kWh/m²a
4. Tenuta all'aria	tenuta all'aria dell'involucro edilizio n_{50} ≤ 1,0/h, per località con temperature di progetto invernali esterne di circa 0°C[1]
5. Criterio del comfort invernale	in inverno, la temperatura operativa può essere mantenuta sopra i 20°C, usando le quantità di energia sopra indicate
6. Criterio del comfort estivo	nelle stagioni calde e umide, la temperatura operativa deve rimanere nell'intervallo di comfort definito dalla EN 15251. Inoltre, se s'impiega un raffrescamento attivo, la temperatura operativa può essere mantenuta sotto i 26°C
7. Criterio di verifica	tutti i valori di richiesta energetica sono calcolati secondo il *Passive House Planning Package* (PHPP 2007) e si riferiscono alla superficie netta abitabile

2 Per edifici senza sistemi di raffrescamento meccanico.

Requisiti di comfort interno	come definiti dal modello adattivo proposto dall'allegato A.2 della EN 15251
Domanda di energia utile per raffrescamento e riscaldamento	≤ 15 kWh/m²a
Domanda di energia primaria per tutti i servizi energetici	≤ 120 kWh/m²a

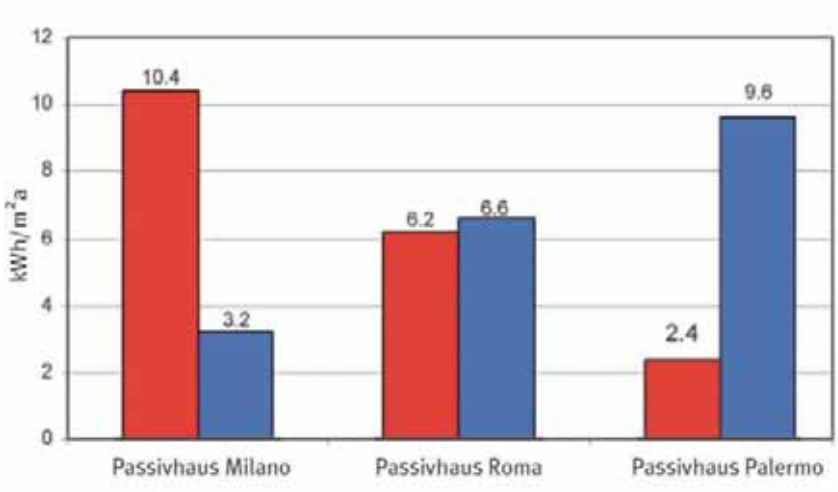
3 Per edifici con sistemi di raffrescamento meccanico.

Requisiti di comfort interno	come definiti dal modello di Fanger proposto dalla EN 15251
Domanda di energia utile per riscaldamento	≤ 15 kWh/m²a
Domanda di energia sensibile utile per raffrescamento	≤ 15 kWh/m²a
Domanda di energia primaria per tutti i servizi energetici	≤ 120 kWh/m²a

4 Confronto in termini economici tra una "*Passivhaus*" e una casa standard in Italia e in Spagna (elaboraz. su dati "*Passive-On*", Part 3).

Nazione	Extra-costi per realizzare una "*Passivhaus*"	Risparmio energetico totale per anno	Risparmio LCC in 10 anni	Risparmio LCC in 20 anni	Tempo di recupero dell'investimento (anni)
Italia	3%	65,4%	1,74%	11,26%	8
Spagna (Granada)	3,35%	57,3%	6,04%	12,11%	4
Spagna (Siviglia)	2,85%	40,2%	2,32%	5,89%	5

di neutralità viene superata spesso ad agosto, pur rimanendo al di sotto del valore limite.
Per le città di Milano e Roma, invece, il raffrescamento passivo ha comportato temperature interne massime di circa 30 °C.
Anche se qui la strategia di ventilazione notturna risulta efficace, appare opportuno ridurre le temperature in terne mediante una piccola pompa di calore reversibile.
Infatti, modesti consumi energetici avvicinano tali valori alla temperatura di neutralità definita dal modello di comfort "adattivo".
Si tratta di risultati senza dubbio confortanti, soprattutto se paragonati ai dati pubblicati sul "Libro Bianco" dell'ENEA dai quali si deduce che in Italia un appartamento standard (concepito secondo le prescrizioni della legge n. 10 del 9.1.1991), per il solo riscaldamento, consuma mediamente 120 kWh/m2a.
Peraltro, sempre secondo il progetto *"Passive-On"*, rispetto ad un'abitazione standard, la *"Passivhaus"* consente un risparmio non solo in fase di gestione, ma anche nell'ambito dell'analisi di costo del ciclo di vita (LCC).
Come indicato in tab. 4, a fronte di un extra-costo iniziale per la realizzazione della *"Passivhaus"* stimabile tra il 3 e il 5%, gia dopo 10 anni il *Life Cycle Cost* (LCC) di una casa passiva in Spagna e in Italia risulta inferiore rispetto all'edificio standard, con un tempo di recupero dell'investimento variabile tra i 4 e gli 8 anni.
Alla luce di questi dati, anche nei climi caldi, investire sulle abitazioni e sulle strategie passive risulta dunque vantaggioso.
Tuttavia il semplice rispetto dei requisiti indicati dalle tabelle 1 e 3, pur assicurando notevoli risparmi energetici, non sempre e sufficiente a garantire anche il benessere ambientale nei Paesi caldi.
È, infatti, opportuno attingere, comunque, a quella serie di accorgimenti costruttivi, derivanti dalla tradizione delle popolazioni mediterranee e poi approfonditi dal movimento bioclimatico, che possono essere ricondotti alle seguenti raccomandazioni progettuali primarie:
• massima attenzione all'orientamento e alle sue conseguenze in rapporto al corso del sole nelle varie stagioni (ambienti primari con preferenza a sud, ma anche a est e quindi a nord; servizi a ovest);
• limitazione delle vetrature (soprattutto ad ovest);
• schermatura esterna delle finestrature (serrande, persiane, frangisole, tende);
• involucri massivi, ad elevata capacita termica;
• finiture esterne di colore chiaro;
• verifica della ventilazione, che può essere implementata all'interno sia degli ambienti, sia delle coperture e dei sottotetti o di apposite intercapedini e verande.



2. Fabbisogno energetico per il riscaldamento (in rosso) e per il raffrescamento (in blu) per una "*Passivhaus*" a Milano, Roma e Palermo (da "*Passive-On*", Part 1).

Conclusioni

Il movimento bioclimatico, iniziato negli anni '80, ha avuto il merito storico di aver sensibilizzato l'opinione pubblica e gli esperti sull'importanza del progetto, ai fini della soluzione della problematica del risparmio energetico; problematica che allora emergeva per la prima volta a livello mondiale.
È sorta così la "progettazione bioclimatica", che ha avuto un'evoluzione di 25 anni e ha prodotto fra l'altro il modello della *"Passivhaus"*.
Questo paradigma, nato nei Paesi a clima continentale freddo, non è però ben adeguato alle condizioni delle aree del bacino del Mediterraneo.
Ulteriori studi hanno consentito di ampliare il modello tramite l'estensione *"Passive - on"*.
Si è così verificato che, anche nelle regioni in cui la forzante climatica e eminentemente estiva, si può ottenere, con opportuni accorgimenti, un'architettura capace di garantire contemporaneamente bassi consumi energetici e un adeguato comfort ambientale.
Alcuni di questi accorgimenti, quali l'impiego di murature massive, la limitazione e la schermatura delle aperture e lo sfruttamento della ventilazione naturale (specie quella serale e Notturna), sono peraltro tradizionalmente legati al vernacolo storico dell'architettura mediterranea. Anche se tali correttivi possono talvolta far aumentare il costo di costruzione, conviene comunque investire sulle case passive; del resto, certe soluzioni d'involucro sono recentemente diventate obbligatorie per legge.
Questa conclusione appare ancor più valida oggi, nel terzo millennio, nel quale si sta finalmente raggiungendo un livello di coscienza ambientale ed ecologica più maturo e condiviso a misura di quel "villaggio globale" che i trasporti e le comunicazioni hanno reso una realtà concreta.

Matteo Xamo
da "Costruire in laterizio - Il Sole 24 Ore"

Musicista no: jazzista!

Il grande Lino Patruno ha nel cassetto un diploma da geometra, anche se la musica l'ha rapito presto alla professione, regalando all'arte italiana un eclettico, infaticabile personaggio.

Durante le giornate in Gran Guardia, tra una chiacchiera e l'altra nelle pause dei lavori, abbiamo fatto una scoperta: ci è stato raccontato che il grande **Lino Patruno** ha nel cassetto un diploma come geometra, tuttavia non sfruttato, eclissato dalla passione per la musica – ed il teatro, il cinema, la letteratura – che ha fatto dell'artista calabrese un formidabile personaggio della scena italiana ed internazionale.

L'abbiamo subito contattato e Lino, con immediata gentilezza, ci ha risposto, ripercorrendo la sua lunghissima, densa carriera, a partire dalla scoperta della passione per la musica, anzi, precisa lui, *«per il jazz, che è una musica completamente diversa dalle altre. Negli anni '50 il jazz tradizionale era l'unica alternativa alla canzonetta all'italiana; non c'era altro. I ragazzi affollavano i nostri concerti e ci adoravano poi, purtroppo, arrivò il rock'n' roll che, con la sua semplicità, ci portò via tutto il pubblico giovanile e a noi rimase solo l'élite musicale. Avevo il pianoforte in casa e mia mamma e la zia Elena mi diedero le prime indicazioni musicali. Poi mi arrangiai per conto mio, senza mai prendere una lezione di musica»*.
Nato a Crotone nel 1935, Lino inizia infatti la sua carriera nel 1954 nelle prime jazz band a Milano.
E gli studi da geometra? *«Dopo le scuole medie mi iscrissi all'istituto tecnico per perito industriale ma non mi trovai bene e dopo una solenne bocciatura passai al secondo corso per geometri all'Istituto Carlo Cattaneo di Milano, dove mi diplomai nel 1957. Grazie a mio padre, entrai a far parte della società Montecatini e per quattro anni feci il disegnatore di arredamenti di uffici, negozi, spazi, mense della società. Ma la cosa terribile per me era timbrare il cartellino, che era sempre più rosso anche perché, suonando e facendo tardi alla sera, arrivavo sempre in ufficio in ritardo. Poi un giorno ebbi una discussione con il mio diretto dirigente e decisi di andarmene in quattro e quattro otto per abbracciare successivamente non solo la musica, ma anche un'attività discografica come consulente»*.
Nel 1964 con Roberto Brivio, Gianni Magni e Nanni Svampa costituisce ***"Il Teatrino Dei Gufi"***, primo esempio di cabaret italiano ispirato a quello francese. Dalle cantine milanesi, i Gufi escono allo scoperto e portano i loro spettacoli in giro per l'Italia fino al 1969, anno di scioglimento. *«Il teatrino dei Gufi* - ricorda Lino - *è stato il primo gruppo cabarettistico italiano veramente all'avanguardia, tutti gli altri sono venuto dopo di noi, dal Bagaglino a Cochi e Renato, dalla Smorfia ai Gatti di Vicolo Miracoli che io, Nanni Svampa e Franca Mazzola portammo in teatro negli anni Settanta»*; in quegli stessi anni l'artista, con Svampa e Franca Mazzola, continua l'attività teatrale e cabarettistica, realizzando parallelamente per la RAI alcune serie televisive di grande successo ("La mia morosa cara", "Addio tabarin", "Un giorno dopo l'altro", "Una bella domenica di settembre") e prendendo parte a centinaia di trasmissioni dei tempi d'oro della tv.

Sì, d'oro, quelli di allora, perché Lino oggi ha un'opinione comprensibilmente bassa dei contenuti del piccolo schermo, sebbene sia grazie a quella scatola che il suo viso sorridente è diventato popolare su larga scala, con "Portobello" (1977): *«attraverso Portobello ho cercato di far ascoltare al grosso pubblico una musica che fosse diversa da quella commerciale, ma che fatica... In compenso da allora il mio volto è diventato familiare in tutte le case degli italiani, amanti o meno del jazz. Ma, diciamocelo: l'Italia non è il paese della musica, è il paese delle canzonette. La musica è un'altra cosa!»*.

Lino parla schietto e cordiale, la sua biografia artistica ha uno spessore che gli dà ragione. Una panoramica, anche se sintetica, risulta comunque sconfinata: che dire, per esempio, dell'esperienza con Fellini? *«Avevo conosciuto Fellini in quanto il nostro impresario Remigio Paone gli aveva chiesto di darci una mano per il nostro debutto teatrale con il primo spettacolo dei Gufi. Allora facemmo amicizia e quando cominciò a preparare il film* ***Amarcord*** *volle vedermi per un provino, in quanto mi disse che avevo la faccia da ragazzino»*. E così interpretò Bobo.

Musica: da dove cominciare? *«È inutile che vi racconti quello che non mi piace.. faccio prima a dirvi quel che mi piace: amo il jazz classico (New Orleans, Dixieland, Swing), le grandi canzoni di Gershwin, Porter, Warren, Rodgers, Kern, cantate da Frank Sinatra, Ella Fitzgerald, Billie Holiday, Sarah Vaughan, Anita O'Day, Rebecca Kilgore, Bing Crosby, Nat King Cole, Dean Martin e Tony Bennett. Poi la musica di Burt Bacharach, Barbra Streisand, Dionne Warwick e tutta la musica brasiliana scritta da Antonio Carlos Jobim e la musica di Kurt Weill; per quanto riguarda l'Italia, le canzoni della Compagnia di Canto Popolare di Roberto De Simone e... e basta!»*

Bix? *«Bix Beiderbecke è la figura più importante della mia vita. Lui visse 28 anni; nato a Davenport (Iowa) nel 1903, morì alcolizzato nel 1931, ma è stato il più straordinario musicista del jazz bianco anni Venti. Nel corso degli anni incontrai diversi musicisti amici di Bix, come il violinista Joe Venuti, i cornettisti Jimmy Mc Partland, Wingy Manone e Wild Bill Davison, i sassofonisti Bud Freeman e Eddie Miller, che mi raccontarono tantissime cose di lui e quando il regista Pupi Avati, amico dagli anni Cinquanta, pensò di realizzare un film sulla sua vita, mi chiamò per scrivere insieme la sceneggiatura e per curarne la colonna sonora. Io allora vivevo a Milano ed è proprio per Bix, subito dopo la realizzazione del film negli Stati Uniti, che mi trasferii a Roma, dove vivo tuttora»*. ***Bix*** ha rappresentato l'Italia al Festival di Cannes 1991.

La scena jazz italiana oggi: come la vede? *«Non c'è nulla che mi interessi nel jazz odierno; amo il jazz classico e mi interesso ai giovani che lo seguono e lo suonano con i pianisti Rossano Sportiello, Paolo Alderighi, Adriano Urso e Luca Filastro, che ha 18 anni, è calabrese e suona la musica di Jelly Roll Morton degli anni Venti. Mi piacciono i clarinettisti Claudio Perelli e Alfredo Ferrario, i trombettisti Fabrizio Cattaneo e Gianluca Galvani, quelli insomma che amano Armstrong, Bix e Benny Goodman»*.

La scena estera: Lei ha visto il mondo, che paese Le è rimasto nel cuore? *«Gli Stati Uniti! Io amo gli Stati Uniti per l'alta professionalità dei suoi artisti, per il cinema, per il jazz, per i suoi compositori e questo amore continua negli anni. Lì è difficile che si facciano strada i raccomandati come da noi!»*.

Nel dicembre 2001 Lino Patruno ha ricevuto l'investitura di Accademico della Musica dall'Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali e dal 2003 tiene seminari sulla Storia del Jazz (La Casa del Jazz, Università Tre di Roma) e sulla Storia delle colonne sonore da film (Università del Cinema e della Televisione di Roma, a Cinecittà). Il rapporto coi giovani lo stimola, ma *«mi piacerebbe vederne di più alle mie lezioni di storia del jazz; purtroppo vengono in pochi, sviati dalle mode e dal costume odierno, senza parlare della musica di oggi...»*.

Oltre a Bix, Lino ha composto le colonne sonore per ***Guerra di spie*** di Duccio Tessari e ***Prova di memoria*** di Marcello Aliprandi con Franco Nero, di cui è stato anche produttore; fra le colonne per il teatro, "Ti amo Maria" con Carlo Delle Piane (più tardi anche film), "Disposto a tutto" con Maurizio Micheli e "Crimini del cuore" di Nanni Loy. Il film del cuore? *«Penso che il film più bello del mondo sia **Viale del Tramonto** di Billy Wilder, che ciascun attore o regista dovrebbe vedere anche più di una volta. È il film di coloro che fanno questo mestiere!»*

Teatro: nel curriculum di Lino c'è tanto cabaret, ma anche il capitan Fracassa di Gautier... *«Amo il teatro come il cinema, la letteratura e la musica di qualità; detesto la tv che artisticamente non serve a niente. Una volta chiesero a Marlon Brando cose ne pensasse del cinema, del teatro, della tv. Lui rispose: il cinema lo fanno i registi, il teatro lo fanno gli attori, la televisione la fanno gli altri! Recitare nel Capitan Fracassa è stata una bella esperienza, in costume del '600 e le armi sotto la guida dello spadaccino Enzo Musumeci Greco!»*. Letteratura, altro campo che Lino frequenta come lettore e come scrittore; la sua biblioteca comprende molti classici e moltissimi libri di consultazione su cinema , musica, teatro, *«ne posseggo oltre tremila, oltre quarantamila sono i dischi e poi ci sono i film su cassetta o dvd, circa diecimila: ho una vera passione per le arti audiovisive»*.

Legami con Verona: ha partecipato due volte al Festival del jazz. Tornerà? *«Presi parte al Festival del Jazz al Teatro Romano con il grande violinista Joe Venuti negli anni Settanta, poi nei primi anni del nuovo millennio sempre al Teatro Romano con il mio jazz show e ancora, in una bellissima piazza affollatissima da un paio di migliaia di persone, suonai con una All Stars italiana con Romano Mussolini, Marcello Rosa, Guido Pistocchi e Gianni Sanjust. Quella stessa sera c'erano anche Natalie Cole e Herbie Hancock che, per l'ora tarda, suonò davanti a un centinaio di persone. Spero proprio di tornare a Verona, ma bisogna che qualcuno mi inviti!»*.

Tante cose, tanti premi: *«tantissimi, ma citerei la nomination al David di Donatello, il Golden Globe della stampa estera, il premio Fellini, il premio Margutta, La targa Angelo Nizza alla Coppa del Jazz, il premio della Critica Discografica, l'Oscar Europeo della popolarità, il premio Pitagora, il trofeo Biennale di Venezia e tanti, tanti, tanti altri»*.

In oltre cinquant'anni di infaticabile attività, ma quanti ne ha conosciuti? I più vicini, descritti in un lampo? *«Pupi Avati: una grande amico vicino nel jazz e nel cinema – Carlo Lizzani: uno degli ultimi grandi maestri della storia del cinema – Nanni Loy: genialità e simpatia – Enzo Tortora: un gentiluomo d'altri tempi, purtroppo bistrattato da un incredibile sistema – Federico Fellini: l'Italia gli deve moltissimo – Joe Venuti: uno dei geni della storia del jazz – Monica Vitti: una indimenticabile cara amica – Tomas Milian: divertente sullo schermo, sensibilissimo nella vita – Peppino De Filippo: uno dei grandi signori del cinema e del teatro italiano – Vittorio Gassman: grande attore sul palcoscenico, spiritosissimo nella vita – Enrico Maria Salerno: un gentleman indimenticabile – Gian Maria Volontè: uno dei miei più cari amici, attore unico – Maurizio Micheli: il mio migliore amico – Carlo Delle Piane: fantastica e originalissima maschera del cinema italiano – Massimo Troisi: amico caro e unico nel suo genere – Gianni Magni: il più grande mimo italiano – Dario Fo: il genio del teatro italiano del 900 dopo Pirandello e Eduardo e ancora Franco Nero: amico da 40 anni e insieme al festival del Jazz di New Orleans e Vanessa Redgrave: una delle più grandi attrici del mondo, con lei ad Amburgo contro il razzismo, a Pristina in missione di Pace, al Regio di Parma per raccontare il blues»*.

Cosa vorrebbe ancora fare, se non ha già fatto abbastanza? Come si riposa? Mare calabrese? *«Il mio sogno è quello di fare la regia di un film (è l'unica cosa che mi manca, avendo fatto anche regia televisiva). Non mi riposo mai, quando ho sonno vado a dormire e non riesco a fare le vacanze, che detesto, perché dovunque tu vada (anche in Calabria) c'è sempre una radio che trasmette musica orribile alla quale non puoi sottrarti. Dovrei cercare un'isola deserta senza corrente elettrica e soprattutto senza tv»*.

Per esplorare la vitalità e la carriera di Lino: ***www.linopatruno.it*** che, senza annoiare, ma sorprendendo per la loro lunghezza, riporta elenchi di film, spettacoli, premi, persone, festivals, trasmissioni: tranche de vie d'Italia degli ultimi cinquant'anni, vissuti nell'arte con immutato entusiasmo.

Alessandra Moro

Valorizzazione degli edifici, il ruolo dell'amministratore

Casa Ecologica - Vediamo qual è il ruolo dell'amministratore di condominio nel contesto della valorizzazione energetica degli edifici condominiali

Nel nostro Paese i consumi energetici nel settore civile ammontano a circa un terzo del fabbisogno totale (circa il 75% delle abitazioni risalgono a un'epoca in cui non vi era alcun tipo di regolamentazione in ambito di rendimento energetico dell'edilizia).
In tutta Italia vi sono oltre 930 mila edifici in condominio (su un totale di 11 milioni di edifici) dove abitano oltre 9 milioni e trecentomila famiglie, in totale circa 23 milioni di persone, ovvero il 40% dei cittadini residenti. Nonostante la convenienza economica degli interventi si riscontrano numerose barriere che rendono ancora difficile la penetrazione dell'efficienza energetica nei condomini.
Analizziamole brevemente.

Mancanza di informazione dell'utente finale
L'utente finale non è in grado di seguire l'evoluzione, tecnologica. Nel caso di edifici condominiali dotati di impianti di riscaldamento autonomi il manutentore è l'unico interlocutore che abbia le competenze tecniche per poter suggerire interventi o che possa indirizzare le iniziative dei singoli proprietari.
Se l'ispezione annuale non si limitasse all'ordinaria amministrazione, il manutentore potrebbe aiutare a ridurre i consumi ingiustificati modificando le modalità di regolazione dell'impianto o consigliando in maniera opportuna l'utente finale che ne regola il funzionamento.
In quella sede potrebbe anche consigliare l'adozione di migliorie dell'impianto. Purtroppo, al momento i manutentori risultano spesso non avere adeguate conoscenze rispetto alle reali opportunità di risparmio energetico e agli incentivi previsti dalla normativa. Sono poco abituati a considerare il sistema edificio-impianto nel suo complesso e a identificare possibili interventi integrati.

Razionalità non economica del consumatore
Il consumatore valuta ogni investimento in soluzioni energeticamente efficienti come se implicitamente comportasse rischi rilevanti di non riuscita.

Sovrastima degli extracosti
Gli esperti tendono a sovrastimare gli extracosti necessari per ridurre i consumi energetici fino al triplo dell'importo reale.

Mancanza di formazione dei tecnici
Il tecnico o il progettista che si sono costruiti una solida esperienza nell'utilizzo di una data tecnologia spesso sono ostili all'innovazione.
Questo fenomeno è in parte legato all'incertezza di valutazione che, inevitabilmente, è connessa con l'introduzione di una novità. Il tecnico teme che le modifiche dell'impianto possano portare a malfunzionamenti o a pericoli di sicurezza. Il processo di aggiornamento ha, però, recentemente avuto una notevole accelerazione. Nelle regioni dove è stato introdotto l'obbligo alla certificazione energetica degli edifici si sono sviluppati dei corsi di qualificazione. In molti casi, infatti, i professionisti hanno deciso di cogliere quest'occasione per approfondire le proprie conoscenze nell'ambito dell'efficienza energetica e dell'integrazione di impianti che utilizzano fonti rinnovabili.
Una indagine condotta dal CENSIS-ANACI nel 2006 ha rilevato 41 mila professionisti per complessivi 328 mila condomini amministrati. Almeno 5 mila amministratori hanno la responsabilità di un solo condominio. Nella pratica quotidiana all'amministratore è richiesta una professionalità interdisciplinare. I requisiti per la certificazione degli amministratori condominiali previsti dalla norma ISO 19011/2002 descrivono una figura che necessita di competenze e capacità multidisciplinari.

In questo contesto, spesso le problematiche energetiche non rientrano nelle immediate priorità di un amministratore condominiale, salvo che per le manutenzioni ordinarie e gli eventuali interventi per risolvere guasti. Nonostante ciò, è opportuno precisare che tra le principali voci di bilancio di un condominio rilevate dall'indagine del CENSIS-ANACI il 27% del bilancio di un condominio affluisce al settore energia; al secondo posto al settore delle PMI di edilizia, manutenzione installazione, piccoli laboratori artigiani. Peraltro anche le voci relative alle manutenzioni ordinarie e alle ristrutturazioni spesso sono legate in un modo o in un altro ai consumi energetici, che si riferiscano alla manutenzione degli impianti termici e dell'ascensore o a interventi sull'involucro. Nonostante gli amministratori siano in linea teorica sensibili all'argomento e riconoscano l'importanza del risparmio energetico per i condomini, nella pratica quotidiana questo non rientra nelle loro priorità. Evidentemente gli amministratori, che potrebbero ricoprire un ruolo chiave, non risultano abbastanza stimolati a presentare questo tipo di proposte.

Considerando il rapido aumento dei costi energetici negli ultimi anni, questo tema sarà sicuramente in cima agli interessi dei condomini nei prossimi anni. Pertanto gli amministratori saranno sempre più spesso chiamati all'azione in questo campo.

A prescindere dalla complicata selva normativa che il legislatore ha prodotto nel corso di questi ultimi anni, è indispensabile chiedersi se il condominio inteso come comunità di persone adotta delle scelte razionali al fine di razionalizzare il consumo energetico. Come in tutte le comunità di persone non sono sempre i criteri di razionalità o di efficienza economica che prevalgono perché spesso la contrarietà di uno dei condomini può essere determinante perché gli altri condomini, pur avendo la maggioranza formale, non vogliano procedere. Alcune volte anche delle antiche antipatie personali possono provocare una inerzia decisionale. In tale contesto il ruolo dell'amministratore diventa determinante.

Durante la primavera del 2007 è stata condotta una indagine intervistando 107 amministratori condominiali.

In sintesi si è potuto rilevare che:

- due terzi degli amministratori condominiali pensano che il tema del risparmio energetico sia importante (o molto importante) per i condomini;
- circa metà degli amministratori condominiali non ha presentato ai propri condomini alcuna proposta di intervento per il risparmio energetico, un quarto lo ha fatto poco o molto poco, e un quarto lo ha fatto abbastanza spesso, spesso o molto spesso;
- quando una proposta è stata presentata in più della metà dei casi i condomini si sono dimostrati interessati (o abbastanza interessati);
- purtroppo non sono noti i dati relativi agli interventi effettivamente realizzati in seguito alle sollecitazioni degli amministratori.

Nonostante gli amministratori siano in linea teorica sensibili all'argomento e riconoscano l'importanza del risparmio energetico per i condomini, nella pratica quotidiana questo non rientra nelle loro priorità. Un fattore scaturente questo scarso interesse potrebbe essere la mancata certezza di una remunerazione integrativa per tale attività. Infatti, dalla giurisprudenza relativa al compenso degli amministratori emerge come, in mancanza di una esplicita approvazione da parte dell'assemblea al momento della nomina, la retribuzione dell'amministratore deve ritenersi globale e comprensiva di tutte le prestazioni inerenti al mandato.

Al fine di sensibilizzare l'amministratore ad avviare le pratiche di riqualificazione energetica dello stabile amministrato si potrebbe:

- prevedere una remunerazione certa all'amministratore, nel caso di interventi strutturali che riducano i consumi di energia;
- tale remunerazione dovrebbe peraltro essere proporzionale ai risparmi conseguiti e non all'investimento necessario, in modo tale da favorire gli interventi più remunerativi in termini energetici;
- potrebbe essere prevista una forma di qualificazione volontaria della professionalità secondo schemi simili a quelli proposti per i tecnici;
- potrebbero essere definiti contratti standard per questo tipo di incarico che alle consuete mansioni di un amministratore aggiunge uno specifico obiettivo di riduzione dei consumi mediante accordi volontari.

da "Consulente Immobiliare – I Quaderni"

Consiglio Direttivo del 18 luglio 2011

Variazioni Albo

Nuove iscrizioni albo

n. 3368) *geom.* **Piras Antonio** – via S. D'Acquisto, 22 – Valeggio sul Mincio
n. 3369) *geom.* **Tibaldi Matteo** – via Rialto, 15 – Arcole
n. 3370) *geom.* **Buratto Matteo** – via Benassutti, 4/a - Cerea

Cancellazione per dimissioni

n. 1180) *geom.* **Ghellere Renato** – via Tezze, 90 – Sommacampagna

Registro Praticanti

n. 3936) *geom.* **Cabianca Simone**, Verona – presso *arch.* **Trevisani Claudio**, Verona
n. 3937) *geom.* **Tosetto Gianluca**, San Bonifacio – presso *geom.* **Brazzarola Giovanni**, Soave
n. 3938) *geom.* **Guasti Pamela**, Castelnuovo d.Garda – presso *arch.* **Guasti Mauro**, Castelnuovo d.Garda
n. 3939) *geom.* **Nicolis Johnny**, S.Giovanni Lupatoto – presso *geom.* **Fusaro Davide**, S.Giovanni Lupatoto

Orario apertura uffici segreteria Collegio Geometri Verona

Si comunica che gli uffici di segreteria del Collegio sono aperti agli iscritti ed al pubblico con il seguente orario:
Da Lunedì a Venerdì dalle ore 8,30 alle ore 13,00
Pomeriggio: chiuso